

# InfoCaritasTurritana

*Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari*

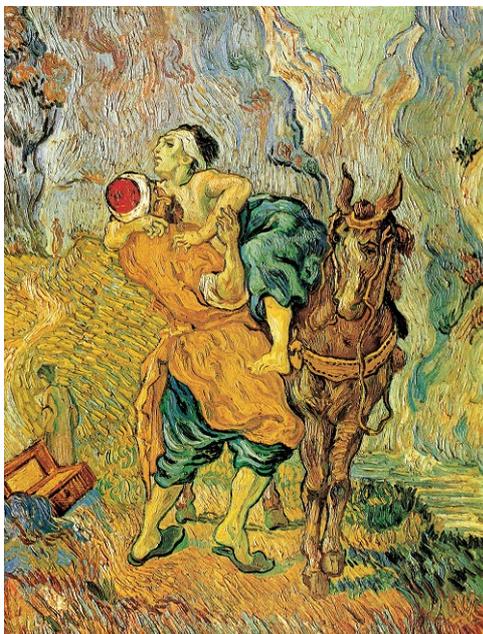
A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Via dei Mille19 - Sassari

[www.caritasturritana.it](http://www.caritasturritana.it) – [caritasturritana@libero.it](mailto:caritasturritana@libero.it)



## Sommario

- **Progetto 20venti**
- **Letture e riflessioni: il metodo Caritas**
  - 1) **il verbo discernere**
  - 2) **il verbo animare**



## Editoriale

### **Parrocchia in uscita nell'ambito della carità**

1

L'estate, tempo di mare, montagna, di riposo e di rinnovato contatto con la natura, può diventare anche una occasione per uscire, conoscere, incontrare e servire tanti fratelli e sorelle che vivono nel disagio o ai margini del territorio, e raccontare con parole e gesti, la bellezza del Vangelo. Sicuramente tante comunità, pur con la difficile e precaria situazione del virus, si sono messe in gioco sul versante della solidarietà, ma, oggi, a partire dall'esempio concreto di una parrocchia – Nostra Signora del Latte Dolce-, vogliamo capire come tutti noi, singoli e comunità, siamo chiamati a dare testimonianza di Cristo, attraverso il nostro farci prossimo e l'animazione della carità.

La Chiesa, comunità dei credenti, annunzia e rende vivo il Vangelo di Cristo, attraverso le tre dimensioni: Ascolto e annunzio della Parola (Catechesi), celebrazione dei misteri di salvezza (Liturgia), testimonianza dell'amore verso Dio e i fratelli (Carità). Ogni comunità ecclesiale rende presente la Chiesa in un preciso territorio, e ogni parrocchia vive le dimensioni della Catechesi, Liturgia e Carità, accompagnando, formando e animando la stessa comunità dei credenti, perché siano segno dell'amore di Dio per chiunque si avvicina ad essa.

## Progetto 20venti

La parrocchia è davvero il luogo in cui la Chiesa porta ai fedeli e tra le case, il Vangelo. La dimensione della carità, proprio perché alimentata dalla Parola e dai Sacramenti, esprime la realtà missionaria della Chiesa e il mandato a “portare il lieto annunzio ai poveri”. La comunità parrocchiale considera i poveri non solo destinatari di attenzioni e servizi, ma come membri attivi della comunità. La consapevolezza dell’impegno e del mandato della testimonianza della carità, sollecita la parrocchia a vivere il metodo Caritas, attraverso l’Ascolto, l’osservazione e il discernimento, per animare il territorio, attraverso la fantasia della carità. Ogni comunità parrocchiale rende viva la testimonianza della carità a partire dal conoscere, chiamare per nome, toccare con mano e condividere le fatiche e i problemi della gente. La presenza dei poveri interpella la comunità e chiede di prendere posizione e di pensare azioni concrete che siano segno, testimonianza, ma anche stimolo al servizio (Pedagogia dei Fatti). Conoscere il proprio territorio, le situazioni di fragilità, le persone che vivono nelle “periferie esistenziali” della storia, è per tutti, motivo di rinnovata azione evangelizzatrice, attraverso l’impegno di donare se stessi, il proprio tempo, risorse, competenze, perché i poveri, gli ultimi siano accolti, sostenuti e condotti ad una nuova autonomia di vita. Questo percorso in realtà costituisce l’animazione della stessa comunità che incontrando il povero e mettendosi al suo servizio, cresce nella dimensione della fede. I poveri ci insegnano il valore della vita e rendono concreta la nostra fede, e ci provocano rispetto ai nostri stili di vita. Condividendo con i poveri, scopriamo le nostre povertà e ci impegniamo su un discorso di coerenza. La testimonianza della carità e il servizio, rendono tutta la comunità capace di uno stile di accoglienza, ascolto e cammino condiviso. A partire dai bisogni emergenti cresce la richiesta di interventi e servizi, ma essi non sono la soluzione dei problemi di povertà ed esclusione sociale, ma indicano alla comunità ecclesiale e a quella civile il dovere della presa in carico dei soggetti più deboli. Nel servizio concreto al povero si esprime la “prevalente funzione pedagogica” della Caritas. Attraverso la testimonianza delle nostre parrocchie desideriamo promuovere un vero cammino educativo e di crescita della comunità, capace di sostenere una progettazione che coinvolga tutte le realtà della parrocchia, perché tutti divengano segno concreto dell’attenzione verso il povero, in nome di Cristo. Vivere momenti e tempi di servizio e di volontariato, significa formare e consegnare la consapevolezza e il dovere morale e di fede che anche noi e ciascuno si sente dire, come al buon Samaritano, “vai e anche tu fai lo stesso”. (Lc 10,37). Il servizio rende la nostra vita più bella e piena di Dio.

*Fr. Giuseppe Piga*

Il progetto 20venti viene pensato dall’ispettoria salesiana come punto di incontro fra l’enciclica Laudato Si’ di Papa Francesco e l’agenda 2030 dell’ONU. L’obiettivo principale del progetto è quello di fare vivere ai ragazzi di un’età compresa fra i 13 ed i 18 delle esperienze che possano sensibilizzare su tematiche ambientali e sociali. Dopo aver individuato le parole chiave dei due documenti si è provveduto a suddividerle per aree tematiche e sono state associate ai nomi dei principali venti. Ciascun gruppo ha vissuto momenti formativo - esperienziali legati al vento scelto. Nello specifico nell’oratorio salesiano di Nostra Signora del latte Dolce a Sassari i circa 20 ragazzi partecipanti sono divisi in:

- TRAMONTANA “Sconfiggere fame e povertà” lotta alla fame e alle differenze sociali - prendersi cura – accettare e aiutare;
- SCIROCCO “Parità di genere e lotta alle disuguaglianze” valore della donna – uguaglianza – immigrazione – conoscersi e conoscere ;
- LIBECCIO “Salute benessere e acqua pulita” sport – lotta alle dipendenze – salute – acqua pulita.

Il gruppo del vento “TRAMONTANA” ha avuto modo di collaborare con la Caritas diocesana, che ha proposto due giornate formative, accolte dai ragazzi partecipanti con molto entusiasmo. 2

La prima di queste, svoltasi il giorno 27/07/2020, ha coinvolto non solo il vento della TRAMONTANA ma anche il vento dello SCIROCCO ( il quale, invece, tratta i temi della parità di genere e riduzione di disuguaglianze). In questa giornata è stata affrontata una tematica che accomuna i due venti, quella dell’immigrazione. La Caritas ha pensato per i ragazzi 4 attività volte all’abbattimento dei pregiudizi. Un’attività in particolare è riuscita ad arrivare dritta al cuore dei ragazzi e a smuovere alcune idee radicate ormai per consuetudine. Quest’ultima consisteva nella simulazione di un viaggio su un “barcone”. Il destino del viaggio era completamente nelle loro mani, avevano la responsabilità di scegliere il barcone su cui imbarcarsi, decidendo se stare a poppa o a prua dello stesso, scegliere gli oggetti da portare con loro, ed infine, una volta arrivati in un “porto sicuro” dovevano riuscire a farsi capire. Durante l’attività è stato difficile non mettersi nei panni di coloro che realmente affrontano tutto ciò. Per concludere in maniera impattante questa importante esperienza, i ragazzi hanno avuto il piacere di sentire una testimonianza di un giovane ragazzo di 23 anni, che per la propria salvezza è stato costretto a vivere sulla propria pelle uno straziante viaggio di questo tipo. Le sue parole così semplici ma allo stesso tempo significative, hanno lasciato un’impronta indelebile nei giovani e negli adulti, arricchendo così l’esperienza di ognuno di loro.

La seconda di queste giornate pensate per il vento "TRAMONTANA", si è svolta il giorno 8/08/2020. In questa giornata i ragazzi hanno avuto l'occasione di comprendere che la Caritas insegna ad avere sempre uno sguardo verso il prossimo. La mattinata si è svolta alla mensa diocesana di via Rolando, a Sassari. I ragazzi sono stati accolti con molto entusiasmo e subito si sono messi a lavorare, contribuendo alla preparazione dei pasti. Per via della situazione di emergenza sanitaria legata al COVID-19, le modalità della mensa sono state adattate alla situazione, difatti non c'era la possibilità di consumare il pasto nella struttura, ma la modalità è necessariamente cambiata in un: "prendi e porta via". Alcuni dei ragazzi si sono dilettrati in cucina, dando una mano dove potevano, dallo sbucciare l'aglio al lavare i piatti. Altri ancora, si sono occupati della preparazione dei pacchi da consegnare; questi dovevano contare: posate, bicchieri, un primo, un secondo, un contorno, frutta e acqua. I ragazzi che li preparavano, dovevano mantenersi concentrati in quello che facevano, affinché ogni pacco contenesse tutto il necessario. È stata un'esperienza molto particolare, prendersi cura del prossimo con premura ed attenzione, fa nascere una sensibilità differente, che aiuta ad affrontare la vita con una visione più completa della realtà che ci circonda.

## Letture e riflessioni: il metodo Caritas

### *Verbo discernere:*

Riprendiamo il nostro percorso alla scoperta del metodo Caritas, che attraverso i passi dell'ascoltare e osservare, oggi ci conduce al terzo passo, ossia al **Discernere**.

La parabola del Buon Samaritano (Luca 10,25-37), con cui ci siamo introdotti al metodo, ci aiuta a capire quale importanza abbia l'ascolto e l'osservazione di un fatto o situazione. Solo quando si ha una buona conoscenza di quanto vogliamo analizzare, possiamo compiere il passo del discernimento.

Quale significato riconosciamo al verbo discernere?

Con il verbo discernere intendiamo la capacità di comprendere chiaramente una situazione, per poter capire ciò che è buono e ciò che è male, ciò che può portare frutto da ciò che non ne porta. Vogliamo imparare a distinguere e separare le parti per valutare meglio il da fare. Il metodo Caritas ci conduce a pensare e progettare interventi costruttivi e di nuova autonomia, rispetto a situazioni di disagio da affrontare. Proprio per questo bisogna aver chiaro il quadro della situazione per riflettere e decidere l'intervento da effettuare e le modalità da mettere in atto. Quando il discernimento viene fatto con attenzione e dopo una profonda lettura della situazione, ci si orienta verso la realizzazione dell'intervento, che assume la sua valenza pedagogico educativa, sia per la persona e la situazione in oggetto, come per l'intera comunità.

Comprendiamo che l'intervento su una situazione, non si chiude con la progettualità sul caso in oggetto, ma necessariamente coinvolge e responsabilizza la comunità, mettendo in risalto la capacità di lettura, valutazione, coinvolgimento, crescita di un contesto parrocchiale e sociale, territoriale, mettendo in rete il lavoro di varie parti rappresentanti del territorio. In sintesi possiamo dire cosa intendiamo per discernere e quale sia l'obiettivo di tale azione.

### Discernere è...

- **Distinguere**, decidere, assumere responsabilità, <sup>3</sup> riguardo alle problematiche individuate sul territorio
- **Rendersi conto** che l'amore preferenziale per i poveri è un criterio di discernimento pastorale ineludibile per la comunità cristiana
- **Confronto** su quanto viene rilevato, con gli Uffici pastorali diocesani e gli organi di partecipazione, per comprendere come rispondere a ciò che Dio ci chiede
- **Progettare e lavorare in rete** con i vari soggetti pastorali e della comunità civile

### Discernere per...

#### Animare e coinvolgere la comunità cristiana

- **Curare in modo specifico la formazione degli operatori sul tema della pastorale della carità e delle politiche sociali**
- **Acquisire uno stile progettuale che esca dalla logica dell'emergenza e nasca dall'analisi attenta della realtà.**

Comprendiamo come il metodo Caritas, attraverso il discernimento ci aiuti a leggere e valutare, a livello umano e sociale, ma sorretti e accompagnati dalla fede, le varie situazioni di povertà presenti nel territorio, chiamarle per nome, e individuarne le cause, in vista della sensibilizzazione e responsabilizzazione della comunità. È molto importante il coinvolgimento comunitario in termini di analisi, studio, collaborazione e progettazione condivisa che conduca ad una presa in carico dei problemi da affrontare e tentare di risolvere con significativi passaggi di crescita sociale e di fede della stessa comunità cristiana e civile..

Come Chiesa e comunità cristiana leggiamo la povertà dei nostri territori, facciamo discernimento e coinvolgiamo le comunità parrocchiali perché l'incontro con il povero sia davvero un incontro con Cristo. Il processo avviato con il Metodo è davvero un processo che vuole condurre alla liberazione dai problemi o almeno alla consapevolezza e ad individuare nuovi stili di vita, sia per la comunità cristiana, sia per la persona in disagio. Quindi non si illude la persona e non ci si sostituisce ad essa né alle istituzioni, ma si stimola la crescita in termini di responsabilità personale e comunitaria, per un discernimento condiviso.

### *Verbo animare:*

Con la nostra tappa sull'Animazione, concludiamo il percorso del Metodo Caritas. Ci siamo introdotti al Metodo, con la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) e, come Caritas, abbiamo fatto nostre le azioni che la pagina evangelica ci ha suggerito: Ascoltare, Osservare, Discernere, per coinvolgere altri.

Queste azioni o passaggi, sono indispensabili per coinvolgere la comunità cristiana e animare la testimonianza della carità.

Il Metodo ci guida all'incontro, al dialogo, alla conoscenza e comprensione per attuare una scelta che guidi azioni concrete di coinvolgimento, per i Poveri, la Chiesa, il Territorio-Mondo: Ascoltare, Osservare, Discernere per Animare.

Per rilanciare il Metodo e l'animazione della comunità, ci è parso particolarmente significativo il brano evangelico di Matteo 10,1-12 : dalla chiamata all'animazione-testimonianza.

“**Chiamati** a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di **guarire** ogni sorta di malattie e d'infermità. I **nomi** dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li **inviò** dopo averli così **istruiti**: “Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, **predicate** che il regno dei cieli è vicino. **Guarite** gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. **Gratuitamente** avete ricevuto, gratuitamente date. **Non procuratevi** oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio **entriate**, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e **lì rimanete** fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il **saluto**”. Se Animare, come sappiamo, significa vivificare, dar vita, promuovere, acquistare vivacità e movimento, per estensione vivacizzare, movimentare, allora possiamo declinare tale azione rispetto al mandato della Caritas nella Chiesa: Annunziare e comunicare il Vangelo. L'animazione è un processo che si sviluppa attraverso azioni tra loro ben collegate e precisamente finalizzate. È il modo in cui si offre una proposta, si realizzano gli <sup>4</sup> incontri, si promuove un servizio; si accompagnano le decisioni, si curano le relazioni.

Per animare è necessario :

→ **la conoscenza della realtà.**

Conoscere e chiamare le persone per nome, di riconoscerne i volti, di conoscerne le storie e conoscere la comunità

→ **la condivisione delle esperienze.**

Per animare non basta conoscere persone e comunità, ma è necessario vivere qualcosa con loro, e capire che solo dall'interno si può capire una comunità e pensarne i passaggi di animazione: portare singoli e comunità/gruppi a vedere, toccare, valutare e quindi a decidere – scegliere con piena consapevolezza, la costruzione e realizzazione del proprio modo di vivere il Vangelo. Per la Caritas, organismo pastorale chiamato ad animare la testimonianza comunitaria della carità, l'animazione è pedagogia dei fatti. Il mandato è quello di aiutare la Chiesa a crescere nella capacità di comunicare il Vangelo, l'amore di Dio e la salvezza per l'uomo, attraverso la testimonianza, oltre che attraverso l'annuncio e la celebrazione.